Un grande gruppo finanziario sconfitto dall'azione popolare

Il Comune di Milano municipalizza il gas togliendolo al monopolio della Edison

Hanno votato a favore: comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, democristiani e il consigliere radicale - La rivolta degli utenti iniziò con una denuncia dell'edizione milanese dell'Unità

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 21. — Questa notte il Consiglio comunale di Milano ha deciso la municipalizzazione del servizio di produzione e di distribuzione del gas, che era gestito da oltre trenta anni dalla Edison. Il risultato del voto era scontato: a favore della municipalizzazione del gas si sono pronunciati il gruppo comunista (15 voti), i socialisti (19), il consigliere repubblicano, i democristiani (25) e i socialdemocratici (7). Contro la municipalizzazione sono rimasti isolati liberali, monarchici e missini. Un grande applauso del pubblico ha salutato l'esito della votazione.

Questa del gas era oramai una battaglia irrimediabilmente perduta per la Edison. Con il voto di questa notte inizieranno le operazioni per il riscatto degli impianti di produzione e di distribuzione della Edison. La gestione municipalizzata sottrae al monopolio lauti profitti, a vantaggio del Comune e della cittadinanza. A breve scadenza gli utenti potranno usare del gas per il riscaldamento con tariffe vantaggiose, saranno liberati dalle taglie per gli allacciamenti e i contatori, avranno un gas non più tossico e con maggiore potere calorifico.

La «rivolta del gas» ebbe inizio il 22 ottobre dell'anno scorso, quando l'*Unità* sollevò lo scandalo dei contatori ladri della Edison che marcavano un consumo superiore dal 3 al 10 per cento. Quando l'*Unità* annunciò che disponeva di un misuratore da esperimento per verificare la precisione o meno dei contatori, migliaia di telefonate di prenotazioni e richieste tempestarono la redazione ed il «Comitato cittadino difesa utenti gas» per ottenere una verifica a domicilio.

Vi fu allora chi definì questa rivolta degli utenti una vera «guerra contro il furto al minuto» e chi ribatte che «...con mezzo milione di utenti anche le mille lire all'anno fanno centinaia di milioni per la Edison».

Dinanzi all'indignazione crescente dell'opinione pubblica la Edison che si era comportata sino al 12 novembre come se nulla avesse scosso il suo prestigio, ruppe il riserbo inviando a tutti i giornali un comunicato pubblicitario a pagamento in cui si confermavano praticamente le accuse dell'*Unità* sul funzionamento truffaldino dei suoi contatori.

Il comitato cittadino difesa utenti gas costituitosi in rappresentanza dei numerosi comitati rionali lanciava intanto una petizione per la integrale municipalizzazione del servizio gas che raccolse oltre 120 mila firme che vennero consegnate al sindaco socialdemocratico di Milano prof. Ferrari. Specialista nell'organizzare «gruppi di pressione» sul governo locale e centrale il monopolio Edison si trovò quindi per la prima volta, da quando si discute della municipalizzazione del servizio, dinanzi ad un imprevisto preoccupante movimento quello della maggioranza dei milanesi decisi a farla finita con lo sfruttamento privatistico del servizio pubblico.

Nelle precedenti occasioni (più volte in 13 anni il monopolio del gas sembrò vacillare) le annunciate municipalizzazioni del servizio ebbero una eco scarsa nell'opinione pubblica ed alla Edison fu possibile scongiurarle grazie alle manovre di certi suoi rappresentanti della destra democristiana, liberali, monarchici e missini che sedevano sui banchi del Consiglio comunale.

La seduta di ieri al Consiglio comunale pone fine — senza rimedio per il monopolio — ad un trentennio durante il quale la Edison, grazie alla convenzione stipulata nel 1931 con un podestà fascista potè accumulare enormi profitti.

La tenace campagna condotta dai comunisti contro i monopoli, contro la Edison e i gruppi elettrici e in particolare a Milano contro la gestione privata del servizio del gas ha maturato i suoi frutti.

Quanto all'allineamento della D.C. del PSDI su posizioni anti-Edison a favore della municipalizzazione del gas non è avvenuto senza resistenze e una dura lotta. Nel discorso pronunciato dal sindaco socialdemocratico Ferrari a presentazione del bilancio di quest'anno era ribadita la netta opposizione della Giunta alla municipalizzazione del gas. Ancora all'inizio di quest'anno un assessore, l'avv. Meda, e un consigliere comunale e deputato d.c., l'on. Migliori, accettavano senza esitazioni di entrare a far parte del Consiglio d'amministrazione della Edison.

I tempi però sono cambiati. Non solo la C.d.L. ma anche le ACLI, la CISL e la UIL, una dopo l'altra, si erano pronunciate per la municipalizzazione del gas e l'ingresso di Meda e Migliori nella Edison denunciato come uno scandalo dall'*Unità* provocò tale reazione all'interno della stessa DC che i due dovettero rinunciare alla carica.

Si è giunti quindi a tale unità e mobilitazione contro la Edison nell'opinione pubblica, la forza degli argomenti a favore della municipalizzazione sono diventati talmente evidenti che la DC e il PSDI, nel loro insieme, hanno dovuto pronunciarsi contro la gestione privata del servizio del gas. Questa volta il monopolio si è trovato quindi con l'opinione pubblica mobilitata e vigilante e di fronte ad uno schieramento così esteso che è riuscito a batterlo: è una grande vittoria democratica e non solo per Milano.

MARCO MARCHETTI

Allo stabilimento della Romana Gas

Al canto degli inni del lavoro i gasisti tornano nell'officina

Oltre mille tra operai, tecnici e impiegati della Romana-Gas che per quattordici giorni avevano effettuato un compatto sciopero, ieri mattina sono rientrati a testa alta nello stabilimento: si erano riuniti, a Viale Ostiense e di qui si sono mossi in corteo e, al canto degli inni del lavoro, hanno percorso via del Commercio per affluire poi sul piazzale dell'officina.

Nella nottata i 160 crumiri fatti venire da Napoli a Roma erano stati allontanati. Alle 6.30, dentro l'officina, permanevano ancora numerosi poliziotti; ma questi, poco prima delle 7, se ne sono andati all'ordine del vice questore, presso il quale poco prima si era recata una delegazione di lavoratori facendo presente che nessuno sarebbe rientrato se i poliziotti non uscivano.

Prima di riprendere il lavoro, si è svolta una assemblea. Poche i lavoratori avevano appreso che la direzione impediva di far riprendere il lavoro al personale della impresa Corridoni, che aveva scioperato a fianco dei gasisti, questi decidevano di rimanere moperosi fino a quando il sopruso non fosse stato ritirato dalla direzione. In un colloquio avuto successivamente con la C.I.L. il direttore affermava che vi era stato un equivoco, e che gli operai della Corridoni potevano riprendere e il loro posto: erano le 8.5 quando il lavoro veniva ripreso in pieno.

Incalcolabili sono apparsi i danni che molti impianti hanno subito. E' stato appurato, inoltre, che i crumiri, sotto gli occhi di centinaia di poliziotti, si sono impossessati di numerosi indumenti personali che gli scioperanti avevano lasciato nei loro stipetti (maglie, pantaloni, giacche, scarpe ecc.). I lavoratori stanno esaminando la eventualità di sporgere una denuncia.

Il lavoro è stato ripreso ieri anche alle altre officine del gas. Oggi si avrà l'incontro delle parti interessate, convocate dal ministero del lavoro allo scopo di svolgere, sotto la presidenza del ministro, un serio tentativo di comporre la vertenza. La FIDAG ha rivolto alla categoria un plauso per la compattezza dimostrata nella lotta, invitandola a rimanere vigilante per riprendere eventualmente l'azione sindacale necessaria, qualora la mediazione ministeriale non apra sollecitamente una prospettiva di equa soluzione della vertenza.

Fallisce la politica delle trattative separate

La Montecatini aumenta il capitale I suoi operai intensificano la lotta

Un aumento di 40 miliardi che servirà anche per completare l'acquisto della Vetrocoke - La posizione della FILCEP-CGIL - Il reale significato della distribuzione di azioni ai dipendenti

Nei prossimi giorni si terrà l'assemblea degli azionisti della Montecatini. In questa occasione, il monopolio chimico-minerario deciderà un aumento straordinario di 40 miliardi del proprio capitale sociale. Le nuove azioni saranno date in opzione agli azionisti al valore nominale maggiorato di 1000 lire, cioè a 2000 lire l'una: il che rappresenta un bel vantaggio, dato che le azioni Montecatini sono quotate oggi in borsa a più di 4000 lire l'una.

L'aumento del capitale servirà in parte (per 7 miliardi e mezzo) a far diventare completamente di proprietà della Montecatini la grande azienda Vetrocoke di Porto Marghera, che già oggi è controllata e gestita dalla Montecatini stessa.

Sono notizie, come si vede, di notevole rilievo economico-finanziario. Ma esse avranno riflessi interessanti anche in campo sindacale, in quanto sia i lavoratori del complesso Montecatini, sia in particolare i dipendenti della Vetrocoke sono da tempo in lotta contro i padroni per migliorare le proprie condizioni di salario, di lavoro e di esistenza. La situazione è complicata dal fatto che, nel gruppo Montecatini, la CISL e la UIL si sono riposte da qualche tempo sul terreno della trattativa separata, accedendo alla pretesa direzionale di escludere dalle contrattazioni il sindacato aderente alla CGIL (la FILCEP). Senonchè — e ciò è significativo — le trattative separate si sono risolte praticamente in un fallimento.

Grazie all'iniziativa della FILCEP e alla pressione delle masse, la CISL aveva finito con l'avanzare una piattaforma rivendicativa in larga parte coincidente con quella prospettata dal sindacato unitario. Così la CISL non è oggi decentemente in grado di firmare un accordo qualsiasi, come purtroppo è avvenuto in altre precedenti occasioni. Da parte sua, la Montecatini rifiuta di cedere qualcosa di concreto, e intende insistere sulla linea delle concessioni unilaterali e discrezionali. Il monopolio correbbe, a quanto risulta, «offrire» un limitato aumento del premio di produzione annuo, senza neppure avviare la discussione sulle richieste operaie imperniate su un premio collegato all'effettivo rendimento, su un generale aumento del livello salariale, sull'istaurazione di una quattordicesima mensilità per gli impiegati. Sul contrasto tra concessioni unilaterali e discrezionali, da una distribuzione di azioni da dipendenti, alle stesse condizioni di vendita fatte agli azionisti. Saranno cioè assegnate 33 azioni a testa a ogni dipendente, a 2000 lire per azione. L'acquisto potrà essere attuato ratealmente, mediante trattenute sui salari o sugli stipendi, sembra con una dilazione triennale. Ma nel corso di questi tre anni, la Montecatini manticne su queste azioni operaie il suo riserrato dominio. Quindi i dipendenti Montecatini non potranno disporre delle azioni, non potranno alienarle, ecc.

La Montecatini non è nuova ad operazioni del genere. Dev'essere chiaro — ci sembra — che ciascun lavoratore giudicherà da se della convenienza o meno di investire e impegnare i propri risparmi alle condizioni indicate, ma dev'essere anche chiaro che queste distribuzione di azioni non può in alcun modo sostituire quello che la Montecatini deve concedere agli operai sul terreno della lotta sindacale. In pratica, oam dipendente del monopolio dall'azienda 66 mila lire, elle condizioni suesposte, mentre l'azienda in tutta l'operazione mette tra tuoi un soldo. Si tratta dunque di una faccenda che non può in alcun modo sostituire sullo sviluppo della vertenza per migliori salari, per i premi collegati al rendimento, per la quattordicesima mensilità, per l'eliminazione della discrezionalità padronale nel trattamento dei lavoratori.

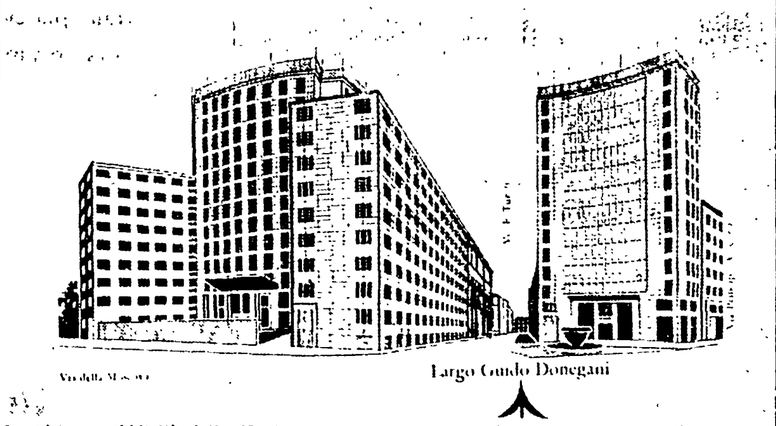
LUCA PAVOLINI

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

Largo Guido Donegani n. 1-2

MILANO



La vistosa pubblicità della Montecatini ove si annuncia che la piazza di Milano ove sorgono gli uffici del monopolio è stata intitolata a Guido Donegani, fondatore della azienda

La Federmezzadri favorevole ad un positivo intervento del governo

La segreteria della Federmezzadri in una sua nota ha comunicato che concordemente con altre organizzazioni ha deciso di proseguire l'agitazione per la riapertura delle trattative per il patto sulla base delle richieste unitarie. La compattezza della categoria — afferma il comunicato — è dimostrata dalla partecipazione alle due giornate di sciopero.

La Federmezzadri, — confermando le rivendicazioni per la modifica del «piano verde» e l'esonero dai contributi unificati — conferma anche la propria adesione ad una tempestiva iniziativa del nuovo governo che tenda a riprendere l'intervento conciliatore. Tale iniziativa — conclude la nota — non deve limitarsi a registrare le posizioni intransigenti della Confagricoltura ma bensì esprimersi in modo da indurre i proprietari ad una serie e conclusiva trattativa di merito in sede ministeriale.

Concluso lo sciopero nelle fonderie

Ieri si è concluso lo sciopero di 48 ore dei 40 000 operai fonditori in lotta per la riduzione della orario settimanale a parità di retribuzione, un miglioramento della retribuzione di conguaglio con un premio collegato al rendimento, il riesame dell'inquadramento. Anche nella seconda giornata di sciopero si sono registrate percentuali elevatissime di lavoratori che hanno partecipato alla lotta proclamata dalla FIOM. Per i prossimi giorni, nel caso che non si giunga a positive trattative, nuovi inasprimenti dell'agitazione.

Il PCI contro le rappresaglie nelle fabbriche

E' stata diramata dalla segreteria del gruppo senatoriale comunista una lettera di solidarietà ai lavoratori della Manifattura tabacchi di Bologna, Cerpa, Cervia, Modena. La delegazione ha prospettato la situazione di disagio e di sofferenza in cui si trovano i lavoratori a seguito di rappresaglie e discriminazioni che le direzioni hanno compiuto ai danni dei lavoratori, per aver partecipato agli scioperi e protesta contro gli eccessi di lavoro, le forze di polizia a Reggio Emilia e in altre città.

La segreteria del gruppo senatoriale comunista ha fatto sapere che prenderà una iniziativa parlamentare allo scopo di fare attuare le garanzie sancite dalla Costituzione.

Dopo le intimidazioni contro gli scioperanti

Agitazione alla Radiotelevisione in difesa delle libertà sindacali

Previsto il ricorso allo sciopero se la direzione vorrà applicare le antidemocratiche sanzioni disciplinari

Uno sciopero alla RAI-TV è previsto se la direzione aziendale deciderà di applicare sanzioni disciplinari contro i lavoratori che il 18 luglio hanno partecipato allo sciopero generale antifascista. Questo l'impegno che il sindacato aderente alla CGIL ha preso al termine della riunione dell'Esecutivo, tenutasi l'altro ieri. Nella riunione è stata esaminata la situazione creatasi nell'azienda dopo l'invio di lettere intimidatorie da parte della direzione ai lavoratori che hanno fatto uso del loro diritto di sciopero per riaffermare l'esigenza della democrazia e per protestare contro gli eccidi dei lavoratori.

Una nota emessa al termine del comunicato mentre invia un plauso ai lavoratori tecnici, maestranze che con la loro partecipazione allo sciopero hanno contribuito al grande successo democratico, respinge ogni tentativo di intimidazione e di limitazione della libertà di sciopero. Lo Esecutivo, infine, ha deciso di mettere all'ordine del giorno dell'attività del sindacato la lotta per il rinnovo all'interno dell'azienda delle libertà sindacali e democratiche, del rispetto dei lavoratori e della piena libertà del sindacato. E' stato infine deciso, come abbiamo riferito, di impegnare il sindacato e i lavoratori, analogo la direzione della RAI-TV tentasse di applicare i provvedimenti disciplinari minacciati, a battersi con tutti i mezzi democratici, ricorrendo, se necessario, allo sciopero.

La nota conclude affermando che la partecipazione dei lavoratori alle recenti lotte è segno di una ripresa dell'attività sindacale che ora dovrà affrontare il problema del rinnovo del contratto e della concessione di un premio di produttività in considerazione dello sviluppo dell'azienda e del prossimo impegno straordinario chiesto dalle Olimpiadi. In tal senso la segreteria ha già preso le opportune iniziative verso la direzione.

Liquidato ieri il Consorzio zuccheri

Ieri il Consorzio nazionale produttori di zucchero è stato messo in liquidazione. Scompare così lo strumento fondamentale attraverso il quale i grandi monopoli zuccherieri avevano imposto la loro politica sia per quanto riguarda il prezzo dello zucchero sia quello delle barbabietole.

La ragione dello scioglimento da tempo annunziato, e da ricercarsi innanzitutto nei diversi orientamenti di politica produttiva assunti dai due principali gruppi monopolistici Eridania ed Italzuccheri.

Dopo il successo, sia pure parziale, ottenuto dalle forze popolari, con la riduzione del prezzo dello zucchero mentre l'Italzuccheri ha sostenuto all'interno del Consorzio un orientamento improntato ad una maggiore disponibilità rinnovo impianti ecc.), l'Eridania si è chiusa in un gretto conservatorismo.

La rottura tra i due gruppi è giunta sino ad una divisione finanziaria nel senso che l'Italzuccheri ha liquidato la quasi totalità delle proprie partecipazioni nel gruppo Eridania ed ha concentrato nelle proprie mani, i propri titoli azionari.

Scienza e tecnica

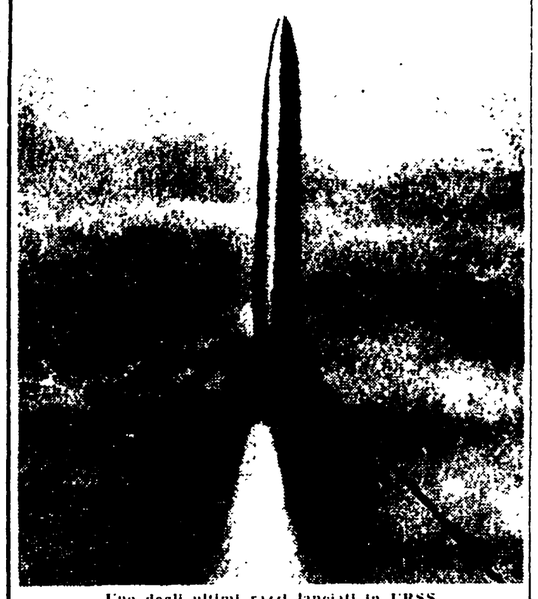
Diminuisce ad ogni lancio la possibilità "d'errore,, dei missili sovietici

A queste conclusioni portano i risultati degli ultimi esperimenti

Le notizie da parte sovietica nel campo della missilistica, giunte in questo periodo sono indubbiamente assai interessanti, anche se non hanno caratteristiche spettacolari, come ad esempio la messa in orbita dello «sputnik IV».

La prima notizia riguarda un lancio balistico con un missile monostadio, che ha portato a 208 chilometri dal suolo un carico utile di oltre due tonnellate, compresi tre animali.

Un razzo monostadio capace di portare ai limiti estremi dell'atmosfera un carico utile di due tonnellate, è indubbiamente un



Uno degli ultimi razzi lanciati in URSS

missile di notevoli possibilità. La sua quota massima di poco più di 200 chilometri, è stata scelta per motivi ben precisi, tenendo presenti i quali fanno sorridere certi commenti giornalistici che facevano subito notare come un razzo americano, con a bordo due piccole scimmie, fosse giunto a oltre 400 chilometri dal suolo, qualche tempo fa.

I sovietici, con i loro lanci, non vanno certo a caccia di primati, ma seguono un programma di studio di ricerca e di progresso ben preciso, come è confermato, tra l'altro, dal fatto che uno degli animali da esperimento, era al suo quinto lancio. Nel quadro dello studio approfondito dell'atmosfera come hanno insegnato già da tempo i satelliti artificiali, una zona particolarmente interessante, per una serie di ragioni, è quella compresa tra i 200 e i 230 chilometri di altezza, sede di fenomeni complessi e assai interessanti. A quote superiori, l'atmosfera diviene rapidamente assai più tenue, fino a non avere più, oltre i 500 chilometri d'altezza, una influenza sensibile sui corpi che vi si trovano.

Con il lancio del missile balistico monostadio, sono stati raccolti dati scientifici interessanti, è stata confermata la capacità dei sovietici di recuperare ogive balistiche di grandi dimensioni, e per di più in condizioni così «tranquille» da non disturbare gli animali di bordo. E a questo punto, siamo noi a ricordare che tali animali hanno dimensioni ben più rilevanti delle due scimmiette recuperate a suo tempo da parte americana, e che la più grande di queste, arrivò a terra in cattive condizioni e morì poco dopo.

Il fatto che lo stesso animale venga lanciato e recuperato numerose volte ha pur esso la sua importanza: mediante scrupolosi esami, è possibile così osservare se l'organismo dell'animale tende ad adattarsi alle nuove condizioni (accelerazione iniziale e decelerazione finale, e periodo intermedio a gravità zero), ad «abituarsi», cioè, ai fenomeni collegati al lancio ed al recupero. E' chiaro che dal comportamento di questi animali da esperimento, si possono trarre preziosi avvertimenti ed insegnamenti su quello che sarà presumibilmente il comportamento dell'organismo dei piloti spaziali.

E passiamo ora alla serie di lanci balistici, su traiettorie di circa 13.000 chilometri, e con «punto di arrivo» nell'Oceano Pacifico. Si tratta evidentemente di una serie di lanci per il collaudo, la messa a punto ed il controllo di missili polistadi di grande potenza, per essere tecnicamente sicuri del loro funzionamento del tutto regolare, in vista dei compiti sempre più impegnativi e più appassionanti che si pone per il prossimo futuro la missilistica sovietica.

In questi lanci, quello che potrebbe chiamarsi il «poligono di tiro» e cioè quel tratto di mare che conviene tenere sgombro, in quanto potrebbe essere pericoloso, è stato ridotto.

Le notizie ufficiali in questo senso e le cifre relative, non sono state sempre bene comprese, per cui conviene darne qualche parola di spiegazione.

Nei lanci dello scorso gennaio, i sovietici comunicarono che una zona di 43 200 miglia quadrate doveva essere tenuta libera. Un quadrato cioè, con il lato lungo circa 380 chilometri conveniva fosse tenuto sgombro, perchè nel caso di funzionamento del tutto insoddisfacente del missile, la sua ogiva, invece che al centro del quadrato, avrebbe potuto cadere ad una distanza massima, da tale centro di circa 190 chilometri. Lo errore massimo nel lancio, cioè, avrebbe potuto essere di 190 chilometri su 13.000, e cioè circa dell'uno e mezzo per cento. All'atto pratico, l'errore fu di un paio di chilometri, cioè dell'uno per diecimila, se di errore, in questi casi, si può ancora parlare (vedremo tra poco perchè).

Questa volta, il «poligono di tiro» è assai più ristretto, e cioè di 17.136 miglia quadrate, ossia un quadrato con il lato di circa 240 chilometri. Nel caso peggiore, in cui i missili funzionino in modo insoddisfacente, l'ogiva potrà cadere ad una distanza massima dal centro teorico del «bersaglio», di circa 120 chilometri. L'errore massimo del lancio, potrebbe essere questa volta di 120 chilometri su 13.000, percentualmente lo 0,91 per cento.

Dal mese di gennaio ad oggi, dunque, il lavoro degli specialisti sovietici ha permesso loro di acquistare, coi più recenti tipi di missili, una sicurezza di lancio nettamente maggiore, e cioè essere assai più sicuri delle loro macchine, tanto da ridurre quasi alla metà l'estensione della zona di sicurezza.

g. b.

Una laringe di plastica «inventata» in Francia

Una laringe artificiale in materia plastica è stata inventata da un medico francese. L'apparecchio consentirà alle persone che in seguito ad un intervento chirurgico sono state private delle corde vocali, di ritrovare l'uso della parola.

Scoperta una montagna nell'oceano Pacifico

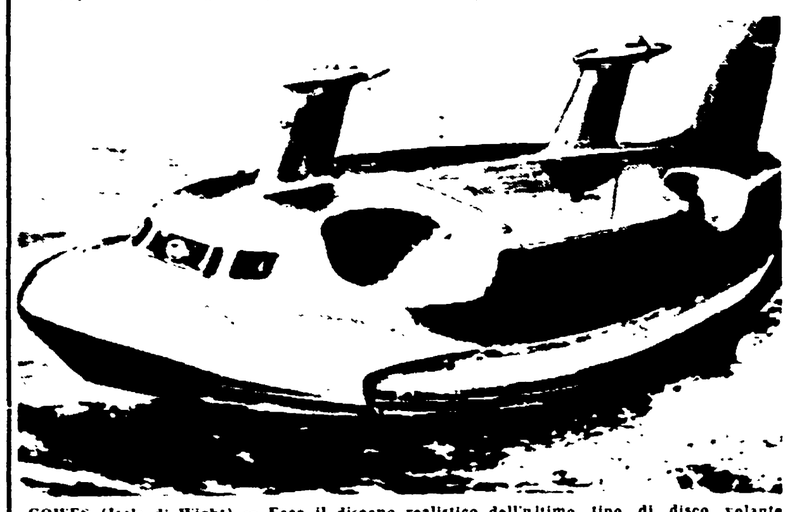
E' a forma tronco-conica ed è alta 2650 metri — Localizzate altre 160 montagne

SEATTLE, 21. — Gli oceanografi americani hanno scoperto nella catena sottomarina di montagne che si sviluppa per mille chilometri sul fondo del Pacifico settentrionale, tra l'Isola di Vancouver, all'altezza del confine tra il Canadà e gli Stati Uniti, e l'Isola Kodiak, nel Golfo dell'Alaska, una cima montuosa di 2650 metri a forma tronco-conica.

La montagna sottomarina, che è stata scoperta e studiata dalla nave «Pathfinder» del Servizio costiero e geodetico statunitense, ha un diametro di oltre 19 chilometri alla base e di 2 100 metri alla sommità. Questa si trova a 1 241 metri al di sotto del livello del mare.

Pur essendo meno alto di diversi altri scoperti nella stessa regione e in altre zone del Pacifico, il nuovo monte è notevolmente importante in quanto conferma la teoria secondo cui in epoca remota, un'estensione maggiore di quella attuale dell'America del Nord si trovava al disopra del mare. Alcuni scienziati ritengono che la montagna, un tempo a cono, sia stata intaccata dall'incessante azione meccanica delle correnti marine circostanti.

Per individuare la nuova montagna, gli oceanografi della nave «Pathfinder» hanno utilizzato una sonda ad eco. Il Servizio federale costiero e geodetico ha scoperto fino ad oggi 160 montagne sul fondo marino, soltanto nella regione nord-occidentale del Pacifico.



COWES (Isola di Wight) — Ecco il disegno realistico dell'ultimo tipo di disco volante della Hovercraft, attualmente in fase di costruzione negli impianti dell'isola di Wight. Si chiama SRN-2 e potrà trasportare 68 passeggeri o dieci tonellate di carico, a circa 70 nodi di velocità. Il suo motore sarà formato da un gruppo di 4 turbine Blackburn che svilupperanno 3000 cavalli vapore, utilizzati da due ventilatori di sollevamento e due eliche di propulsione. L'apparecchio è completamente chiuso ed ha un profilo aerodinamico